

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 20 DEL 8 MAGGIO 2011 - III DOMENICA DI PASQUA - ANNO A - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 8 Maggio 2011

Prima Lettura	At 2,14a.22-33
Salmo Responsoriale	Sal 15
Seconda Lettura	1Pt 1,17-21
Vangelo	Lc 24,13-35

Calendario della Settimana

Domenica 8	B. Maria Vergine di Pompei
Lunedì 9	S. Pacomio; S. Isaia pr.
Martedì 10	S. Gordiano; S. Cataldo
Mercoledì 11	S. Ignazio da Laconi; S. Antimo
Giovedì 12	Ss. Nereo e Achilleo; S. Pancrazio
Venerdì 13	B. Maria Vergine di Fatima
Sabato 14	S. Mattia ap.; S. M. Domenica; Ss. Vittore e Corona

Il gioco dell'oca

Vangelo di Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Non è raro che la delusione prenda il cuore dei fedeli, come ha preso quello dei primi discepoli. La delusione ha visto i dodici darsela a gambe nel momento del dolore e della morte del Maestro, ed è strano che essa continui a serpeggiare anche dopo la notizia straordinaria della Resurrezione. E' deluso chi si aspetta qualcosa e non la ottiene, è deluso chi fa programmi e se li vede bocciati, è deluso chi punta tutto su qualcuno e si sente tradito. Forse chi avrebbe dovuto mostrare la sua grande delusione era proprio il Maestro, che aveva speso tre intensi anni con dodici uomini per vederli poi nascondersi e fuggire davanti a ciò che ripetutamente aveva cercato di fare entrare nella loro mente. E invece Gesù, quando appare tra gli undici, pur mostrando i segni della Passione, non dice una parola sul loro comportamento da conigli. Non un rimprovero, un ri-

chiamo, un gesto di delusione. Li aveva pesati bene quei robusti uomini di mare e aveva messo in conto che la loro robustezza non era sinonimo di coraggio. Perciò nessuna delusione, non si poteva attendere quello che non potevano dare e che non avrebbero dato.

E' l'uomo ad essere frequentemente vittima di delusione nei confronti dei simili e spesso anche nei confronti di Dio, quando i progetti, il frutto della sua fantasia, le sue idee trionfistiche si scontrano con la volontà di Dio, i Suoi progetti di umiltà e di sconfitta. Il nocciolo dello sconcerto sta proprio in quel "noi speravamo...". Per chi sperava un capovolgimento sociale, anche la sconvolgente Resurrezione segna una normale delusione. Per chi sperava di guadagnare punti nella considerazione della società, un Risorto non è valido al punteggio, è fuori concorso. Per chi aveva puntato sul trionfalismo, la croce è la sconfitta più amara. Chi aveva visto un'occasione di successo l'affiancarsi ad un Maestro di quella taglia e stava ora godendo del traguardo vicino si accorge che l'essere fotografato accanto ad un Risorto non conta niente e si ritrova a partire da zero, come nel gioco dell'oca. Eppure erano stati avvertiti che i primi sarebbero stati ultimi, ma presi dall'euforia dei posti d'onore, non ci avevano dato peso. Accade anche oggi, nonostante l'esperienza dei primi delusi. Rimarrà sempre difficile imbroggiare la via giusta, perché Gesù ha quell'aspetto umano soddisfacente da far apparire tutto bello e glorioso, tanto che i seguaci credono che per loro sia esorcizzata e risparmiata una via dolorosa. E perfino l'aver letto le profezie non scalfisce la loro delusione. Troppi sono ancora oggi i delusi che affollano le chiese. Troppi sono i desideri e i progetti raccolti dai nostri cestini offertoriali, che rimangono, però, frustrati anche davanti al dono di una presenza eucaristica. "Noi speravamo..." lo diciamo anche noi quando lavoriamo troppo di fantasia, come i discepoli. Quando preferiamo sognare un Regno che risponda ai nostri desideri, anziché sforzarci di penetrare nel progetto di Dio. Quando camminiamo anzitempo sulle soffici nuvole, per non scorticarci sull'asfalto. E mentre noi sogniamo il cielo, Gesù riprende a camminare sulle nostre strade, come ha fatto con i due di Emmaus, riportandoci alla realtà non solo della nostra vita, ma prima di tutto della sua, segnata dalla sofferenza e dalla morte. E' il doloroso parto alla vita.

Egli ci lega alla realtà dura del quotidiano e dell'umano ribadendo, ancora una volta, che è questa che ci proietta al cielo. I pellegrini di Emmaus hanno compreso questo grande insegnamento tanto che, nonostante il buio e la stanchezza, tornano di corsa a Gerusalemme, per comunicare agli amici la convinzione che era necessario che Egli morisse. A noi la delusione non passa facilmente, non per altro, perché pensiamo di risparmiare la sofferenza a Lui e a noi!

Battesimi

Boni Asia
Ferri Cesare

Defunti

Belleggia Giovanni, 87

Avvisi

1. Lunedì 9 maggio alle ore 21.00: trasferimento della statuetta della Madonna dalla casa di Filomena Boccioni (v. Bovio, 7) alla casa di Rosa Colosimo (v. degli Abeti, 43).
2. Da martedì 10 a giovedì 12 maggio alle ore 17.45: triduo in preparazione alla festa di N. Signora di Fatima.
3. Giovedì 12 maggio alle ore 21.00 in chiesa: Lectio divina sul Vangelo di Giovanni. Alle ore 22.15: Adorazione Eucaristica fino a mezzanotte.
4. Venerdì 13 maggio: **festa di Nostra Signora di Fatima.** Ore 8.30 S. Messa. Ore 11.30: Preghiera del Rosario. Ore 12.00: Supplica alla Madonna di Fatima. Ore 18.30 S. Messa. Ore 21.00: Preghiera del Rosario davanti al nuovo monumento alla Madonna di Fatima nella rotonda tra via di Tor S. Antonio e via Nomentana (in caso di pioggia: celebrazione in chiesa).

Voce della Caritas

Sui passi di Maria, prima missionaria della Carità (2)

Quando nella nostra vita facciamo spazio a Dio e stabiliamo con Lui un rapporto di intimità, sentendoci amati, non possiamo che a nostra volta amare Dio e i fratelli, cioè uscire da noi stessi, dal nostro egoismo.

Così in Maria il silenzio è diventato Parola, la verginità è diventata maternità, la gratitudine per il dono ricevuto si è fatta gratuità nel servizio. Dio non si impone, va accolto e poi donato a chi sa svuotarsi, spogliarsi di ogni vanità e presunzione per rivestirsi dell'umile grembiule del servo, così come ha fatto Cristo.

Mi chiedo

Sono capace di svuotarmi, di spogliarmi del mio egoismo per accogliere la Parola?

So donarmi in un servizio di amore, come gratitudine per i doni ricevuti dal Signore?

Venerdì 27 maggio ci sarà il pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore. Si partirà in pullman alle ore 20.00 da piazza Pascoli. Il rientro è previsto intorno a mezzanotte. Il costo è di 8 Euro. Iscrivere presso l'Ufficio parrocchiale.

Gruppo Famiglie Parrocchiale

Pellegrinaggio al Santuario di S. Rita da Cascia Domenica 29 Maggio 2011

Partenza: ore 6.20 da P.za Varisco. Rientro previsto per le 20.30

Quota di partecipazione € 34.00

Informazioni e Prenotazioni entro il 14 Maggio c/o

Sebastiani - Tel 069063042 - 069058116

Bitti - Tel 069058206

Cimmino - Tel 069063035

o presso l'Ufficio Parrocchiale

Il tuo 5 x mille per aiutare le attività della Parrocchia

Oltre alla firma dell'8xmille alla Chiesa Cattolica puoi donare anche il tuo 5xmille per aiutare la Parrocchia nelle attività pastorali e caritative. Basta firmare nell'apposito spazio riservato al sostegno del volontariato ed inserire il Codice Fiscale 97504190-584 (Associazione Sacro Cuore Tor Lupara-Onlus)

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Cristo

Il cristianesimo ha a che fare con Cristo. O meglio, il cristianesimo deriva totalmente da Gesù Cristo: a lui si ispira, lui proclama, lui attende. Sembra banale dirlo, ma conosco un sacco di gente che non collega il cristianesimo a Gesù!

Dalla Galilea

Gesù inizia la sua predicazione dopo avere ricevuto il battesimo sul fiume Giordano ad opera di Giovanni Battista. Il suo ministero inizia in Galilea, per poi spostarsi in Giudea, a Gerusalemme. Gesù proclama la conversione al vangelo, alla buona notizia di Dio che si è fatto vicino, e invita tutti ad accogliere il vero volto di Dio. Per parlare di Dio, con cui ha un'intima unione e di cui possiede una profonda conoscenza, Gesù utilizza un linguaggio semplice, che deriva dalla vita quotidiana dei suoi uditori: le parabole. Agli inizi, nei pressi del lago di Tiberiade, si raduna attorno a lui un gruppo di simpatizzanti, che poi diverranno suoi discepoli e lo seguiranno nei suoi spostamenti.

Gesù annuncia la venuta del Regno di Dio e invita tutti ad accoglierlo. Le sue parole sono accompagnate da gesti significativi e simbolici e, in seguito, da miracoli che allargano la sua fama. I miracoli, però, accompagnano la sua predicazione e non vengono usati come un espediente per stupire le persone; anzi, Gesù chiede a coloro che hanno ottenuto una guarigione di non parlarne, perché non vuole suscitare deliri religiosi e diffida della manifestazione di fede suscitata dai miracoli. Le folle cominciano a radunarsi in gran numero intorno a lui, e Gesù allarga il suo orizzonte. Gesù svela il vero volto del discepolo: attraverso la pagina delle beatitudini ribalta la concezione umana di felicità e di disgrazia, proclamando beati coloro che, pur vivendo nella sofferenza e nella persecuzione, non cedono alla violenza e alla disperazione. Gesù non ha paura di ridefinire i contenuti della Legge orale proclamata dai farisei e accolta dal popolo: riporta all'essenziale il rapporto fra Dio e il suo popolo e denuncia l'ipocrisia di chi crede di essere giusto agli occhi di Dio. La venuta del Regno è anticipata dall'esperienza del discepolato e dalle nuove relazioni che si instaurano fra i discepoli. Sono i discepoli la pagina pubblicitaria del Regno per gli altri uomini. Il clamore suscitato da alcuni miracoli, primi fra tutti la moltiplicazione dei pani e dei pesci e la risurrezione di Lazzaro, e le sue prese di posizione intransigenti verso la classe sacerdotale, i sadducei e i farisei, gli procurano molti nemici. *(segue)*